

Sport

Sport in tv

AUTOMOBILISMO	Raitre, ore 15.05
EQUITAZIONE	Raitre, ore 15.30
ATLETICA	Raitre, ore 16.30
VELA: Giro d'Italia	Raitre, ore 1.15
MOUNTAIN BIKE: Campionato italiano	Raitre, ore 1.55

CALCIO & POLEMICHE. Scontro in Lega. L'asse Roma-Lazio contro i club del Nord

MERCATO

Inter-Barça «Intrigo» per Ronaldo

WALTER GUAGNELI

MILANO. Grandi manovre, polemiche e minacce di azioni legali. Ronaldo diventa il caso dell'estate. Il suo trasferimento ad altro club sembra destinato a scatenare il finimondo. Lo si è capito già ieri, quando per l'agenzia di stampa olandese Anp Ronaldo sarebbe sul punto di trasferirsi al Barcellona, per una cifra di 30 miliardi di lire. In contrasto con tale notizia il presidente del Barcellona José Luis Núñez, ha dichiarato: «Sono all'oscuro di tutto. Fino a ieri non sapevo proprio nulla». L'Inter che vanta un'opzione sul giocatore ha sottolineato i termini della vicenda dal suo punto di vista. «Ronaldo vuole andarsene, questo è certo. L'Inter ha fatto un accordo scritto col Psv. Si tratta di un vero e proprio diritto di prelazione. Mi sembrerebbe strano il comportamento del Psv, se avesse davvero ceduto il giocatore senza interpellarci. Ricordo che il diritto scade il 30 giugno del '97. Se si arrivasse alla cessione ad altra società, senza preavviso, non esiteremmo ad andare per vie legali». Poi è arrivata una precisazione del presidente Moratti: «Se arrivasse davvero un'offerta di un altro club di 30 miliardi, noi al momento non riterremo di spendere una simile somma. Al momento. Ma avremmo tempo di pensarci fino al 30 giugno dell'anno prossimo». Intanto il presidente del consiglio d'amministrazione del Psv, Bill Mayer ha ribadito: «Se Ronaldo vuole andarsene, non c'è motivo di trattenerlo con la forza». Ha comunque tenuto aperto la porta alle altre pretendenti: «L'importante è che ci diano quel che chiediamo».

La Juve dimenticata la pratica Ronaldo, ha ieri ufficializzato la cessione di Paulo Sousa al Borussia Dortmund per 8 miliardi e mezzo. E ora si butta su Bierhoff. Nei giorni scorsi i dirigenti bianconeri si sono incontrati col dg friulano Piazzolla per un primo giro d'orizzonte. Il giocatore tedesco è arrivato ieri in Italia. In serata è andato a cena col procuratore Pasqualin e con Piazzolla per discutere del prolungamento del contratto (al momento scade nel '98) e anche per i progetti di mercato. Bierhoff ha ribadito la volontà di non trasferirsi all'estero. Lo vogliono Glasgow Rangers e Bayern. La Juve potrebbe proporre 7 miliardi più la proprietà (valutata 3) di Amoruso. «Se ne potrebbe parlare» avverte Piazzolla. Infine il Milan ha smentito il suo interessamento per il difensore della Lazio, Nesta, mentre il Piacenza si muove per Tentoni. In caso negativo, potrebbe sbarcare in Emilia il russo Kolyanov. Chiediamo con Stanic che venerdì sarà a Firenze, per un incontro con i dirigenti della squadra viola.



Sergio Cragnotti con il presidente della Roma Franco Sensi

L. Bruno/Agp

Cragnotti: alt a Nizzola

Il maggiore azionista della Lazio si dimette dalla carica di consigliere di Lega per protesta contro l'esclusione dell'«alleato» Sensi dal Consiglio federale. Per Nizzola un brusco stop nella corsa verso la presidenza della Figc.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Cragnotti saluta Nizzola e se ne torna con Sensi all'opposizione. Il maggiore azionista della Lazio riconsegna a tempo di record il mandato di consigliere di Lega e avvia il processo di rottura: da una parte i grandi club «storici» del Nord, dall'altra il fronte Lazio-Roma, pronto però a crescere con la possibile adesione di altri club del centro (Fiorentina in primis). Il rafforzamento dell'alleanza Roma-Lazio avviene il giorno dopo l'assemblea che sembrava averne annullato l'esistenza: Sensi, presidente giallorosso, escluso sia dal Consiglio federale che da quello di Lega, Cragnotti confermato consigliere di Lega.

Per fuggire immediatamente i dubbi sulla spaccatura, Sergio Cragnotti ha rimesso il mandato appena ricevuto dal Consiglio di Lega. Nella lettera di dimissioni inviata a

Nizzola, il patron della Cirio illustra i motivi del gesto: «Caro Presidente - è il testo della lettera - alla luce di quanto pubblicato sulla stampa di oggi (ieri, ndr) e di quanto avvenuto in mia assenza durante la votazione per il Consiglio di Lega, mi vedo costretto a non accettare il ruolo di consigliere. L'assenza di Roma nei ruoli di rappresentanza del calcio italiano, e in particolare dal Consiglio federale è sicuramente simbolo di debolezza per tutti, come lei potrà ben comprendere. Ma il ruolo di Roma come forza propositiva verso i cambiamenti della nostra organizzazione è ancora più importante, ed io con Franco Sensi intendo continuare a battermi per un calcio moderno e più logico».

Inevitabili le polemiche sul comportamento del massimo dirigente laziale. Soprattutto sulla

sua assenza durante la votazione dei consiglieri federali. Cragnotti ha detto di essersi allontanato perché aveva fretta ma che era sicuro di un'elezione di Sensi. Ma il presidente giallorosso ha dichiarato di non essersi neanche candidato per insufficienti garanzie. Un piccolo rebus, insomma.

Lo strappo, comunque, è ricucito. «Un atto di solidarietà e di lealtà», con queste parole Sensi ha commentato le dimissioni. «Mi ha telefonato lunedì sera Cragnotti - ha raccontato Sensi - chiedendomi dell'esito della votazione, che conosceva ma alla quale non era stato presente. Mi ha comunicato l'intenzione di dimettersi, per la mia mancata candidatura a consigliere federale. Io l'ho ringraziato per l'atto di solidarietà». «Se Cragnotti non si sente all'interno del governo del calcio - ha proseguito Sensi - e la Roma non c'è, vuole dire che il sistema è in crisi. Insieme, rappresentiamo un terzo di questo movimento: Roma e Lazio contano, conta la città, contano le tifoserie. Per questo la Lazio ha sentito il bisogno di questa mossa. Cragnotti è stato colto di sorpresa». Parole che devono suonare come musica alle orecchie di Giancarlo Abete, candidato alla presidenza federale dalla Lega di C.

Le dimissioni di Cragnotti e la dichiarazione di Sensi rappresentano la prima spallata alla Lega di A e B e, in particolare modo, al candidato che la Lega ha designato per sostituire Matarrese alla presidenza della Federcalcio. Già le cinque schede bianche di lunedì potevano preoccupare Nizzola, ora il cammino dell'avvocato di Saluzzo verso la poltrona di via Allegri è in salita. «Agiremo in contrapposizione, non preconcetta, ma critica - ha detto ancora Sensi -. In ogni caso, avremmo dovuto pensarci prima. Ora, per il prossimo presidente federale, chiunque esso sia, sarà difficile governare senza Roma e Lazio. E poi, una designazione non è automaticamente un'elezione. Decideranno le società il 6 agosto». Lo statuto attuale prevede che il 6 agosto diventi presidente della Figc il candidato che abbia ottenuto il 51% dei voti totali e almeno 1/3 di consensi in ogni Lega. Abete potrà sfruttare questo dissenso interno alla Lega di Milano per conquistarsi 13 voti necessari. Mentre per Nizzola sarà molto più dura ritagliarsi un'identica fetta di adesioni tra i presidenti della serie C, schierati in blocco con Abete, lo stesso candidato che non più di una settimana fa pranzava con Cragnotti e Sensi. Due compagni di desco non casuali.

Fallisce il tentativo di ricucire lo strappo

Luciano Nizzola si è messo subito in moto per cercare di ricucire lo strappo provocato in lega dalle dimissioni del patron della Lazio Sergio Cragnotti. Il giorno dopo la rielezione a presidente della Lega Calcio che lo ha voluto anche candidare alla carica di presidente della Federazione, per Nizzola è scoppiata subito una grana. Ma il potenziale nuovo presidente della Figc dal suo studio di Torino ha cercato di raggiungere per telefono Cragnotti per cercare di convincerlo a ritirare le dimissioni facendo uso di tutta la sua diplomazia. Se Nizzola dovesse fallire nel suo intento le dimissioni di Cragnotti saranno inserite nell'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio, che, a quanto si è appreso negli ambienti della stessa Lega, dovrebbe respingerle. Qualora il dirigente laziale insistesse nella sua decisione, l'assemblea delle società di A dovrebbe nominare un nuovo consigliere. Secondo indiscrezioni, candidato sarebbe il giovane presidente della Sampdoria Enrico Mantovani.

EFFETTO BOSMAN

Approvato ddl a favore delle società

NEDO CANETTI

ROMA. Battuto l'ostruzionismo di An, condotto in prima persona da Ciccio Storace, la commissione Cultura della Camera ha ieri licenziato per l'aula il decreto (ancora del governo Dini) che mitiga per le società sportive, alcuni effetti della sentenza Bosman.

Per diverse sedute, il parlamentare di Alleanza nazionale aveva subordinato il via libera al provvedimento con la contemporanea decisione di avviare una commissione d'inchiesta sui bilanci delle società di calcio. La proposta è stata però bocciata dalla commissione che ha, invece, deciso di chiedere alla presidenza della Camera l'autorizzazione ad avviare - come aveva proposto Fabrizio Bracco della Sinistra democratica - un'indagine conoscitiva a 360 gradi sull'intero movimento sportivo del Paese, con particolare attenzione al mondo del calcio.

Il lungo braccio di ferro con i postmissini ha fatto, però, perdere tempo prezioso. Il decreto, infatti, scade tra poco più di una settimana, il 17 di questo mese e deve ancora passare al vaglio dell'aula di Montecitorio e poi di commissione e aula del Senato.

Il provvedimento, prendendo atto delle modifiche che sono intervenute nella nostra legislazione, in seguito alla nota sentenza che ha aperto le frontiere alla libera circolazione degli atleti professionisti nell'ambito dell'Ue ed ha azzerato i parametri, prevede interventi per attutire le conseguenze, soprattutto di ordine finanziario, che subiscono le società, in particolare le medio-piccole.

La nuova disciplina, se approvata definitivamente, assicura un «compensato» per l'addestramento e formazione tecnica curata da società e associazioni sportive che stipulino poi il primo contratto con altre società. Si riconosce alla società che ha curato la preparazione dell'atleta la possibilità di conseguire un premio che dovrà essere corrisposto dalla società nelle cui file l'atleta gareggerà. Si vincola, inoltre, l'associazione beneficiaria a reinvestire il premio per il raggiungimento di «fini sportivi».

Si accorda pure un regime fiscale di favore per gli accordi («negozi» in termini giuridico-legislativi) che hanno per oggetto l'attribuzione del premio di addestramento e formazione tecnica (esonazione dall'Iva).

Com'è noto, con la sentenza, le società sportive non possono più scrivere a bilancio, nella parte attiva, gli importi relativi all'eventuale «vendita» dell'atleta. Il decreto attenua la portata della sentenza. Le società potranno continuare a scrivere nel proprio bilancio, in apposito conto, l'importo massimo pari al valore dell'indennità relativa maturata al 30 giugno 1996, soggiacendo ai controlli che saranno effettuati da ciascuna federazione.

OLIMPICA

Cominciata l'avventura di Maldini

WARREN (New Jersey). Scatta l'avventura olimpica degli azzurri di Cesare Maldini. La squadra è giunta lunedì sera al «Somerset Hills Hotel» di Warren (New Jersey), dove ultimerà la preparazione in vista dell'esordio del 21 luglio a Birmingham (Alabama) contro il Messico.

Ad attendere erano alcune decine di tifosi italiani con bandiere, taccuini per autografi e macchine fotografiche per le istantanee di rito. L'albergo e l'impianto che ospiterà gli allenamenti dell'Olimpica - la Pingry School di Martinsville - sono gli stessi utilizzati nel ritiro premondiale del 1994 dalla Nazionale di Arrigo Sacchi. L'auspicio è che anche i risultati siano almeno analoghi. Nel pomeriggio prima seduta di allenamento. Venerdì è in calendario un'amichevole con i «Metrostars» di Roberto Donadoni.

Oggi a Trigoria l'appuntamento per i giallorossi. Con il tecnico Bianchi inizia l'era del dopo-Mazzone

La Roma apre la stagione dei raduni

La Roma è la prima squadra a radunarsi per la preparazione estiva: i giallorossi si riuniranno oggi a Trigoria, venerdì la partenza per l'Austria. E il nuovo tecnico Carlos Bianchi ha già in mente durissimi programmi di allenamento...

PAOLO FOSCHI

ROMA. La macchina dell'italico calcio si rimette in moto. Mentre tengono banco le questioni della «politica pallonara» (vedi elezioni federali e beghe varie della Lega calcio), e messa ormai in archivio la fallimentare partecipazione azzurra agli Europei, oggi comincia la stagione dei raduni: apre le danze la Roma, dopodomani toccherà alla Fiorentina. E poi, a seguire, tutte le altre.

La prima a mettersi a lavoro, dunque, è la «nuova» Roma, come

dice il presidente giallorosso Franco Sensi. Ma che di nuovo, a conti fatti, non ha poi tanto: un allenatore, il misterioso Carlos Bianchi d'Argentina, e una manciata di giocatori, ovvero Tommasi (ex Verona), Trotta (Velez), Dahlin (Borussia Mönchengladbach), più il ritorno di Bernardini e Grossi e la conferma di Delvecchio. Sulla carta, a parte il cambio sulla panchina, non ci sono rivoluzioni, anche se Sensi parla di «scudetto» e di «squadra altamente competitiva». Da verificare sul

campo. L'impressione è che la Roma del dopo-Mazzone non sia poi molto differente da quella vecchia. Vedremo.

Oggi, comunque, la Roma ricomincia, inizia a Trigoria il ritiro estivo. Domani nel centro sportivo «Fulvio Bernardini» ci sarà la presentazione ufficiale della squadra alla stampa, poi il giorno dopo la comitiva giallorossa partirà per Kapfenberg, località montana austriaca scelta come sede per gli allenamenti fino al 30 luglio. E il program-

ma per i giallorossi si preannuncia «ostosissimo», in questo Bianchi è molto simile al collega biancoazzurro Zeman, il loro credo è «lavoro, lavoro e ancora lavoro».

Intanto ieri sono rientrati dal Sudamerica i due attaccanti della Roma: Balbo (nella foto) e Fonseca. Il primo dei due è reduce da una partita con la nazionale Argentina, mentre il secondo arriva direttamente dal natio Uruguay, dove ha trascorso le sue vacanze con la famiglia. Fonseca, dopo una stagione ad alti e bassi, ha rischiato di essere ceduto, ma alla fine la società giallorossa ha deciso di tenerlo, anche per mancanza di offerte interessanti. Fonseca deve quindi guadagnarsi sul campo la fiducia del nuovo allenatore. E di certo, Delvecchio non è intenzionato a fare da spalla ai due sudamericani.

Balbo e Fonseca, prima di recarsi a Trigoria, si sottoporrono alle visite mediche di rito. «Fisicamente mi sento molto bene - ha detto l'argentino - ho una gran voglia di dis-

sputare un ottimo campionato e credo di poterlo fare». E Fonseca: «Le vacanze mi hanno fatto senz'altro bene. In questo modo ho potuto recuperare tutte le energie e questo sicuramente andrà a vantaggio mio e della squadra».

In coro i due sudamericani hanno commentato con toni entusiastici la campagna acquisti della società giallorossa: «È una Roma molto competitiva. I giocatori presi sono di livello internazionale e rappresentano quindi una garanzia per la squadra. Con umiltà, ma soprattutto con continuità, potremo senz'altro ottenere grossi risultati». Evia col prontuario di fasi fatte che si addicono a queste situazioni.

L'incognita della «nuova» Roma al di là dei limiti di un organico che effettivamente sembra inferiore rispetto a Milan, Inter, Juve e Parma è il tecnico Carlos Bianchi: «se è riuscito a fare bene con una squadra di provincia come il Velez - ha azzeccato Balbo - sarà senz'altro in grado di ripetersi in un club grande

come la Roma». Ma non è questione di logica, aggiungiamo noi. Il salto dalla provincia ad un club con grandi pretese non è poi così automatico. Il presidente Sensi crede molto in questo nuovo allenatore, ma è difficile anche solo immaginare che possa bastare il suo arrivo per lottare alla pari con Milan, Juve e via dicendo...

Bianchi, parlando della sua Roma, non ha anticipato nulla sulla futura formazione giallorossa, eccezione fatta per la ferma intenzione di utilizzare come difensore centrale l'argentino Trotta, giocatore di cui sa molto poco, spacciato per un fenomeno, ma tutto da scoprire. Nel bene e nel male. E Petrucci, fra i migliori della Roma nella passata stagione, è destinato a cambiare ruolo, a meno che Bianchi non decida di optare per un modulo a due centrali, ipotesi, questa, più suggestiva che reale. Petrucci, dunque, o saprà riciclarsi come esterno, oppure l'impressione è che non avrà molto spazio.